

L'INAUGURAZIONE DEL GINNASIO MUNICIPALE CHIERCHIA IN OTTAIANO

Una bella è indimenticabile festa chiuse il primo periodo delle operose fatiche d'uno fra i più simpatici e valorosi insegnanti, dico, del cav. Alfonso Chierchia.

Ripeto, il primo periodo è formalmente compiuto coi migliori auspici nella cerimonia com-movente e soave della inaugurazione.

Ora, s'inizia il secondo stadio, il lavoro indefesso, proficuo, fiducioso; la salita lungo l'erta faticosa del lavoro mentale quotidiano per portare l'Istituto battezzato così felicemente all'altezza dello scopo prefisso, all'altezza benedetta della meta cui agognarono di raggiungere il cav. Chierchia ed il sindaco d'Ottaiano cav. Ernesto Menichini.

Tutti coloro che giovedì sera, s'allontanarono ancora con la visione negli occhi e colla dolcezza nel cuore delle bellissime ore trascorse, auguravano ancora più bei giorni all'collegio sorgente e già abbastanza florido, e si ripromettevano di tornare là, sul monte grave di vigneti e di aromi, il giorno in cui si dovesse festeggiare una ancora più bella festa, quella cioè dell'ottenuto pareggiamento.

La festa, ho detto più sopra, fu indimenticabile; perchè vi concorsero cuore e mente, pensiero e sentimento, ingegno scienza ed arte: poichè vi concorse tutto ciò che v'ha di bello, di buono di confortante nella vita triste che meniamo; tutto ciò che ci riunisce, membra sparse raminghe nel mondo in un sol luogo in una sola ora, riuniti intorno ad un caro compagno, pendenti dalle labbra d'un venerato urudito, famiglia unica che si ricongiunge volentieri nell'abbraccio consolante fraterno e fa voti alla riuscita completa ed intera dell'Ideale altissimo comune.

Ed il treno lento—ahimè troppo lento—recò ad Ottaiano centinaia di persone, stampa, insegnanti, alunni, amici, maestri, parenti, che si riversarono nelle sale aerate, capaci ed elegantissime dell'antico convento dei domenicani così abbandonato e rovinoso rifiorito d'un tutto in soli ventiquattro giorni, come per un'incantesimo, per opera d'un solo uomo incoraggiato da autorità scolastiche e municipali.

E tutti lodavano l'operosità e l'attitudine meravigliosa del Chierchia che, direttore d'uno dei più fiorenti collegi napoletani, animoso ha impresso un nuovo lavoro più difficile; ma che è riuscito in breve, superando mille ostacoli e difficoltà come accennò il chiaro Sindaco Menichini nel suo sobrio discorso d'apertura.

Ed il prof. Polisieri che lo seguì, nel profondo discorso inaugurale, seppe collegare così bene i sentimenti tralignati e travisati della gioventù moderna di patria, religione e scienza di suggerire l'uditore e riscuotere applausi.

Erano presenti tutti i Sindaci dei Comuni Vesuviani, cogli assessori ed i consiglieri; molti consiglieri comunali di Napoli e Provinciali, mons. Agnello Renuzzo vescovo di Nola che benedisse il locale destinato a scuola e rinviò i più vivi elogi al Chierchia ed al Menichini.

La stampa era, si può dire, al completo, e dopo il discorso del signor Colasanti locale ricevitore del registro cominciò a svolgersi il programma musicale un irreprensibile modo.

I fratelli Cesare e Carlo Soderò, figliuoli del famoso violoncellista coadiuvati dal chiarissimo maestro Lanza eseguirono musica dei Thomas e del Gothermann, il bravo tenore Domeniconi recò il contributo soave della sua voce calda ed eletta ed i maestri Puzone e Lombardi furono anche essi festeggiatissimi.

Il buffet copioso servito dal noto Santangelo di Napoli nulla lasciò a desiderare e provò ancora una volta splendidamente che tutto è possibile nel mondo, anche il mangiare *paté de viande e galantine imperiale* alla cima del monte Somma.

Ed ora, ai padri di famiglia che assisterono ieri alla simpatica ed indimenticabile festa la preghiera di rivolgere lo sguardo al prospetto delle rette mensili e pensare questi sacrifici sono stati necessari per portare all'altezza del comfort moderno il diruto edificio dei P. P. Domenicani.

Il Cav. Chierchia, che ieri in tanta festa, ed in tanta esplosione di rallegramenti telegrafati ed a viva voce era umile e modesto, temendo sempre, nella sua bontà, che non tutto precedesse a completa soddisfazione degli intervenuti, sia lieto del suo operato e prosegue nel decadimento della scienza e della gioventù moderna il suo nobile intento e noi saremo con lui e per lui, immutabilmente, nel bene.

25252525252525252525252525252525

ARTE ED ARTISTI

Bellini. — Don Giulio Staffelli, come sempre, può fregarsi le mani, ed esclamare: crepi l'invidia! Giovedì sera l'*Aida*, inizio con lietissimi auspici la riapertura di questo teatro, che accoglieva un pubblico eletto e affollatissimo.

La grande opera del Verdi ebbe una esecuzione irreprensibile. Il bravo Maestro Fornari nulla tralasciò affinché tutto concorresse alla buona riuscita. Si ripetette con una salva di applausi tutto il finale del secondo atto, e la Micucco, la Fabbri, il Longobardi, il Roveri — il bravo Roveri — e l'Allegri, furono ripetute volte chiamati all'onore del proscenio, in uno al vigile e solerte impresario, festeggiato anche lui calorosamente.

Anche la *Traviata* con la celebre Dimitrescu, ottenne, ieri sera, grande successo, del quale, parleremo dettagliatamente altra volta.

Al bravo Staffelli, dunque, augurii cordiali, e congratulazioni.

Sanuzaro. — Attraentissima riesti la serata d'onore dell'insuperabile O. Calabresi, il quale sia in

Don Pietro Caruso che negli *Innamorati*, fu festeggiatissimo.

Varietà. — La compagnia del teatro S. Ferdinando passa, per poche sere, in questo elegante e simpatico ritrovo, dove ci farà riappellare quel piccolo capolavoro del Giacomo, che è a S. Felice.

Il pubblico, certamente, non mancherà di accorrere numeroso.

Florentini. — Mentre notiamo che *Nina Boni* continua trionfante le sue rappresentazioni, non vogliamo omettere di rallegrarci anche noi col cav. Eduardo Scarpetta, inseguito, testè, ancora del titolo di Cavaliere Ufficiale.

Congratulamenti.

Grand'Eden. — In questo magnifico ritrovo i piononi si succedono ai piononi. Il programma si è accresciuto di nuovi debutti e ci si diverte davvero!

Un bravo a tutti: dal Villani alle Tedeschi; Tina Lombardi e A. Rispoli riscuotono tutte le sere applausi interminabili.

La simpatica Varesè poi è festeggiatissima e con ciò si rende proprio onore al merito.

Dalla Provincia

S. PIETRO A PATIERNO

(Giud.) Lunedì 24 ore 9. In piazza c'è gran movimento tra il palazzo municipale, la magione e la bottega del Doge.

Sono giunti due forestieri: hanno mandato pel segretario: si sono impadroniti dei registri dell'Esattoria e sono andati a presentare i loro omaggi allo speciale sindaco e con lui poi si sono recati sul municipio (onde per mezza giornata la farmacia resta chiusa e gli ammalati senza medicine in barba alla legge sanitaria). L'uscire è corso in cerca di Pietro, il Meccanico che non è in casa al Pizzo della Croce, ma là... a Capodichino, ove simile al pazzo, che col pugno uccide chi lo soccorre è intento a *scribacchiare lunari* non per ismentire il vero, ma per beccarsi le spese, che gli fa Becero e Stefano, perchè ha il libero percorso sui Tram è stato mandato in Fratta per l'Esattore di nome, non potendo figurare il vero perchè Consigliere Comunale e perchè, se mai occorressero degli spiccioli, con una lacrima di più verso il primo e con una più forte stretta di mano... il porta biglietti verrebbe fuori. Delle guardie chi porta sul Municipio un certo tappeto, ricordo... Ottele, chi un vassoio di brioches, chi una caffettiera di cioccolate e chi bottiglie di liquori. Che è mai? Il Sindaco ridiscende per un minuto e convulsivamente si va mettendo le mani in tutte le tasche come per cercare. Egli non guarda nessuno, non risponde ai saluti, è smunto e sparuto più del normale, non perchè *gli rampogna rea coscienza oscura*, ma perchè le sorprese sono sorprese.

Ma che è stato? Un Commissario Regio? Quella tale inchiesta all'acqua di rose? Una verifica di cassa?

I nuovi venuti partono e tutto è silenzio. Sono le 10 a. di martedì: eccoli ricomparsi dopo poche ore in mezzo ad uno scambio di cortesie montano in carrozzella e partono.

I visi smunti e sparuti si ricolrano e si fa sapere al pubblico che si è proceduto ad una verifica di cassa in 7 comuni, che qui era attesa da 15 giorni e che tutto si è trovato in regola.

Grazie! e che volevano trovare? Prima di tutto la Esattoria di S. Pietro non è quella di Napoli e sarebbe troppo grosso tracannarsi di un colpo quello che si può bere a zinzini, e poi dopo 15 giorni *questi galantuomini* sanno infondere anche nella creta la vita, che non hanno.

Questa verifica, onorevolissimo signor Prefetto, non mena a nulla a meno che non sia una veduta della vostra alta mente amministrativa. Qui occorre una inchiesta, che questi capoccia, se avessero pudore, avrebbero dovuto provocare essi stessi per gli addebiti mossi. Ed il compito dell'inchiesta sarebbe brevissimo.

1. Assodare la verità delle accuse mediante interrogatorio degli accusatori.

2. Fare un confronto della entrata del dazio — delle spese per i pubblici lavori — delle medicine per la beneficenza tra questa amministrazione e quella del Sindaco precedente. E' vero che il capo della passata amministrazione passava anche per *Re travicello*, più del suo predecessore, poichè l'aquila dal suo nido insanguinato, il feudatario di questo comune, ha dominato sempre e si è sempre imposto a tutti; ma essi sono generalmente riconosciuti per galantuomini, tanto che alla fine delle loro gestioni hanno lasciato delle migliaia in cassa, e non avevano fratelli appaltatori di opere pubbliche, non cognati, che scialavano e facevano scialare nel Dazio, ne erano farmacisti e della medela dei poveri non si taceva basso governo.

Se gli addebiti esistono, se colpa ci sia nell'esigere e nello spendere s'indaghino le cause ed il torto a chi spetta.

IN GIRO PER NAPOLI

Il Manicomio provinciale

ah! ciccuzza d'a mamma soia, come fu e come non fu!!

Molte settimane fa, quando innanzi al consiglio della nostra provincia si discuteva intorno a questo novello S. Pietro volgarmente detto, rispetto all'uso triste cui dovrà servire in tempi molto futuri; noi seccati della lungaggine delle proposizioni roboanti furono confortati dalle parole e dal ragionamento tecnico dal commendatore Poli e profetizzammo che prima della completa edificazione del decantato stabilimento esso sarebbe fatalmente scollato.

Profetizzammo purtroppo tante cose! E ciò, in noi, non avviene per innato e congenito spirito profetico, ma per quel complesso logico e necessario di fatti che ci si presentano allo sguardo e ci spingono alle meditazioni sugli umani avvenimenti.

Noi dicemmo che il Manicomio in edificazione sarebbe indubbiamente crollato, nè mal ci apponemmo.

I fatti ci hanno dato ragione: le nostre sibiline argomentazioni sono trionfate: il manicomio è... crollato!

Lettori, ricordate le prolifche e maravigliose cronache dei giornali cittadini di questi ultimi giorni?

Le riepiloghiamo nel modo più breve possibile. Lunedì scorso, 24, giorno di San Raffaele dedicato alle zitelle ed alle scampagnate, alcuni operai sotto la direzione del capo d'arte Francesco Bianchi e dell'assistente tecnico Giovanni Clemente, avendo ultimata la costruzione d'una volta, su d'un corridoio coperto, comunicante con due compresi si accinsero a togliere la rivestitura di

legno sostenente la volta medesima come si usa fare per regola di arte.

Ad un tratto però — per causa non ben determinata — cedettero le fondazioni d'un muro di questo porticato coperto che rovinò di peso, trascinando seco la volta soprastante lunga una trentina di metri e costruita a tutto sesto.

In conclusione: un morto e sei feriti e l'istruttoria deferita al giudice Notarianni.

Fin qui la cronaca.

Dalle parole stampate in *corsivo* i nostri lettori avranno agevolmente capito il latino, e ricordate le nostre precedenti polemiche.

Quando dicevamo che le fondazioni erano sbagliate, quando accennavamo alla piccola e meschina spessezza dei muri ed all'altezza delle volte; quando prevedevamo intorno a tutta la costruzione del fabbricato tutto ciò che abbiamo scritto e stampato fino a pochi numeri scorsi non avevamo precisamente ragione?

Ora la scusa è facile.

L'istruttoria, che sempre, in queste occasioni è indulgente per gli appaltatori dirà e giurerà per gli Dei, cheil crollamento è avvenuto per infiltrazione d'acqua piovana tra le commessure della fabbrica, e l'appaltatore trionfante avrà il magnifico e splendido *tuphè* d'iniziare un giudizio per rifazione di danni e d'interessi, pigliandosela magari con Giove piovio che sarà citato in giudizio quale sovvertitore delle umane fabbriche in costruzione.

Potrà spillare, in tal modo, altre migliaia di lire alla cassa provinciale ed... il morto resterà tale, ed i feriti più o meno gravemente resteranno nella miseria per la loro più o meno completa riabilitazione al lavoro.

Di tal guisa, la fabbrica non continuerà, sospesa per un pezzo, fino a tutto il periodo dell'istruttoria o magari fino a giudizio completo; e le perizie si accumulatoranno sulle perizie senza dare alcun frutto buono, il consiglio provinciale discuterà e... discuterà, l'appaltatore farà il comodaccio suo, la cassa finirà per pagare e noi canteremo il miserere!

Ah, miseria delle umane cose!

I R. Commissarii

Il R. provveditore agli studi per la provincia di Napoli, Comm. Palmucci, nella nomina dei R. Commissarii per gli esami di licenza tecnica dovrebbe scegliere professori di classi superiori, e professori che sappiano eziandio i loro dritti ed i loro doveri; invece l'egregio com. Palmucci nomina uno qualunque senza ad altro badare.

Quest'anno, nella scuola tecnica pareggiata Francesco De Sanctis, è stato nominato commissario regio, il prof. Gentile, un giovane prete, insegnante in una 3. ginnasiale aggiunta. Tutto pieno del suo mandato, negli esami di luglio, come in quei di riparazione, ha disposto tenendo in non cale il buon direttore Iacobelli, i professori ed i regolamenti da lui ignorati perfettamente.

Secondo l'art. 140 del regolamento 21 giugno 1885 sulle scuole Tecniche il R. commissario assiste agli esami di licenza, cura la esatta ossequanza del regolamento, e nel 2 capoverso del medesimo articolo, aggiunge: il R. commissario non ha voto. Ma riferisce al Provveditore quanto egli ebbe a notare nel processo degli esami.

Ora il Prof. Gentile assiste agli esami, e, non curandosi del professore di guardia, riceve i lavori e nel consiglio poi legge i lavori e con una franchezza... fin di secolo, e comunica che egli ha riprovato il lavoro mettendo 4, 3, 6, 2. — A noi in sul proposito vien riferito da persona degna di fede, che nell'ultimo consiglio, due egregi professori di quella scuola si ribellarono a tal procedere illegale del R. Commissario, che fu vivamente attaccato, tanto che egli voleva andar via non vedendo la ragione della sua presenza in consiglio quando non doveva dar voto. Proprio così, illustre prof. il commissario, i regolamenti lo dicono chiaro: deve assistere, o riferire e non ha voto, cioè deve essere una mazzetta. — Persuadetevene o meglio ve ne persuaderete se leggeste il regolamento il quale vi dirà: la presidenza delle commissioni e delle sotto commissioni, come dei consigli di professori è tenuto dal Direttore della Scuola: che il voto della commissione esaminatrice è definitivo ed irrevocabile; che il R. commissario assiste agli esami, che non ha voto: che deve riferire al R. provveditore quanto ebbe a notar nel processo degli esami — che ai R. commissario spettano lire 10 al giorno. Se risiede nell'istessa città ov'è la scuola, o 15 al giorno se il R. commissario venisse da altra città.

Il R. provveditore certo nulla sa di quanto abbiamo qui scritto; ma ora speriamo che voglia richiamare ai propri doveri chi li ha dimenticati o fa la vista di averli dimenticati, e così farà due buone azioni; impara il regolamento; a chi non lo sa, e salva dal macello moltissimi giovani, che ingiustamente sono riprovati.

Viva l'assessore Cimmino!

Domenica prossima, 30 ottobre, 30 spazzini municipali vestiranno la nuova divisa fornita dal Waigand, molto più pulita della precedente e più consistente anche. Siamo sicuri che l'innovazione, necessaria davvero, apportata dall'egregio assessore Cimmino troverà il gradimento del pubblico e gli auguriamo di cuore che tutte le sue proposte riguardanti la trazione e lo spazzamento abbiano fortuna uguale.

Però, un'ispettore dello spazzamento stesso, lodevolmente ha accennato alla necessità viva di apporre sulle nuove *bluses* degli spazzini un numero di matricola inciso sulla placca d'ottone o cucito in rosso e giallo. Noi non discutiamo sulla modalità del fatto perchè sarebbe lezioso; ma approviamo la proposta dell'anzidetto ispettore e facciamo voti che l'assessore Cimmino vi accorda volentieri.

Ciò sarebbe utile per verificare le mancanze o la lodevole condotta degli spazzini stessi e nello stesso modo per chiarire sul minor tempo possibile e con savio e giusto discernimento le contravvenzioni e provvedere per i reclami.

Ora, che il conte di Castelmoia è tornato ed ha ripreso l'amministrazione del ramo di cui è incaricato, potremo vedere ancora meglio l'operosità del comm. Cimmino viepiù esercitarsi a favore della pulizia delle nostre strade.

E così sia.

Carità? No... canità!

Un povero infelice, tale Angelo Apuzzo, ammogliato e provvisto di cinque... figli, non avendo potuto pagare le rette mensili al suo onorevolissimo padron di casa è stato bellamente messo all'uscio di casa, lui e le poche squallide masserizie della sua famiglia desolata.

Ognuno può figurarsi lo squallore e la disperazione d'un infelice costretto dalla... canità d'un proprietario a dormire a la belle étoile; ma nessuno, finora, s'è mosso a compassione del povero malcapitato nel dargli ricovero o soccorso. Nessuno! Proprio nessuno!

Intanto, in favore dell'Apuzzo è stata inoltrata domanda di soccorso al nostro sindaco Summonte e speriamo che ci voglia tenerne conto.

Però, il provvedimento bisogna che sia preso subito; altrimenti prolungato d'una settimana o d'una mese, anche giungendo, sarebbe dolorosa ironia per l'infelice soccorso ed un menomamento di fiducia nell'autorità sindacale.

E dire che abbiamo tante opere pie e che, con tutto questo; anzi appunto per questo, c'è della gente che muore di fame e di vergogna sulla pubblica strada!

Pel Capo-Brigata Amorosì

Nel numero scorso, a proposito di questo signore Amorosì, pubblicammo una breve nota di cronaca in cui ponevamo un dilemma che i nostri lettori ricorderanno di certo.

Ora adunque abbiamo avuto risposta in proposito e precisamente dallo stesso signore Amorosì il quale, gentilmente, ha creduto suo dovere... illuminarci.

Ed abbiamo saputo che egli non è sotto... il portone Sindacale solo per non essere corretto nei modi, ma per non essere nelle simpatie di molti *sapracchi* comunali e di molte persone curate da lui nelle contravvenzioni.

Ed ecco spiegato l'enigma.

Si sveglieranno?

Giacchè il Presidente ed il Cassiere della Società degli Impiegati del Commercio di Napoli, Sigg. Murolo Ragioniere Francesco e Petrosino Stefano impiegato presso la ditta Schilton, continuano a dormire, il sonno molto comodo, dei giusti — e non rispondono nemmeno quando si ricorda loro il dovere di presentare i conti a chi di dritto — domandiamo: che cosa ci stanno a fare i signori sindaci, tra cui l'immane sig. Rodolfo Finzi?

E perchè il vice Presidente sig. Leopoldo Spinelli, brillante pubblicitista, brilla questa volta per assenza?

La direzione della ferrovia Napoli-Nola-Baiano

Ci comunica il seguente avviso. La direzione della ferrovia Napoli-Nola-Baiano ha disposto che dal giorno 26 corrente sia posto in vigore il nuovo orario invernale.

Partenze da Napoli: ore 6,30; 8; 10,30; 12,5; 15,5; 17,20; e 19.

Arrivi a Napoli: 7,28; 8,58; 10,26; 13,3; 16,5; 18,20; 20.

Per l'arte

Abbiamo avuto occasione di vedere esposto in via Roma un lavoro dal pittore Tobia de Muller, nel quale l'arte la precisione, il colorito sono le noti principali e fanno sconoscere nel giovane de Muller valore non comune.

Responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

Napoli — Via Duomo, 97-99 — Napoli

Ludovico DELLA ROCCA

CAPPELLERIA

Diretta da FEDERICO BOVIER
Deposito di svariato e Ricco Assortimento Cappelli esteri
Gran Fabbrica Cappelli Nazionali
Specialità in Berretti per Ragazzi

EMPORIO

in Guanti, Ombrelli, Calzature da Uomo, donna e bambini, Cinte di Cuoio etc.
Fabbrica speciale di Cravatte e Biancheria
Confezioni per signora — Articoli di prima scelta
Ecezionale Buon Mercato

Banca di Facilitazioni

Fondata legalmente nel 1889
Capitale interamente versato
Via Roma, Vico Botto S. Carlo, 40
FA QUALUNQUE OPERAZIONE BANCARIA

Pignorazione

oro, gioie, brillanti sciolti, titoli di rendita, argento, anticipando massimo del valore. Dal 1.° Aprile ha diminuito l'interesse sulla pignorazione sopprimendo anche la tassa. Riceve versamenti conto corrente corrispondendo interesse 3 1/2 0/0 col dritto di disporre sino a L. 10,000 a vista. Sui depositi vincolati.
Per SEI MESI — interesse 5 0/0
» UN ANNO » 5 1/2 ») Netto di tassa
» DUE ANNI » 6 »)

Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu Carlo Portamedina alla Pignasecca, 40